

LE IDEE DEL SABATO

MA I DOCUMENTI INCHIODANO SILONE

di PIERLUIGI BATTISTA

Sembrava finalmente esaurito il gioco della delegittimazione preventiva degli storici, Dario Biocca e Mauro Canali, che hanno raccolto in questi anni una documentazione imponente sulla «doppiezza» di Ignazio Silone. Invece sul *Foglio* Massimo Teodori non si dà per vinto e prende a bersaglio l'ultimo libro di Biocca (*Silone, la doppia vita di un italiano*, Rizzoli) per denunciare ancora una volta il tentativo di smitizzare e ridimensionare un grande della cultura italiana del Novecento.

Biocca ha forse fatto un buon lavoro di storico rintracciando dagli archivi testimonianze inoppugnabili che dimostrano come Silone fu per dieci anni informatore della questura di Roma e poi della polizia politica fascista? No, a detta di Teodori, secondo il quale ciò equivale a guardare Silone «dal buco della serratura». E perché mai? Perché il lavoro sulle carte da parte di uno storico viene letto come un'indebita intromissione nei fatti altrui? Chi stabilisce se il rinvenimento di documenti che attestano una più che decenna-

le collaborazione con la polizia deve considerarsi un gesto culturalmente sconveniente e addirittura censurabile?

È avvenuto in questi anni attorno al «caso Silone» un fenomeno del tutto unico e inusitato. Dapprima si è cercato di screditare l'autenticità dei documenti trovati da Biocca e Canali, poi, di fronte all'inequivocabile univocità delle testimonianze, si è passati alla critica dell'interpretazione che di quei documenti hanno dato i due storici. Infine si è passati alla pura e semplice intimidazione al silenzio (mai raggiunta, nemmeno dal detrattore massimo del lavoro di Biocca e Canali, Giuseppe Tamburrano), alla denuncia dell'opportunità di pubblicare quei documenti. Un accanimento singolare e inspiegabile, che rivela un *animus* censorio davvero sorprendente in chi sinora non ha mai manifestato ostilità nei confronti della libera ricerca storica. Il caso Silone perde i suoi contorni specifici e diventa un banco di prova per capire se in Italia la storiografia può fare il suo lavoro senza imbarazzanti intimidazioni.